

#### 4. L'acqua a Tresanti. Un problema secolare

Nell'agosto del 1913 gli abitanti di Tresanti facevano giungere al Sindaco di Montespertoli il dott. Ubaldino Baldi un'istanza dove suggerivano alle autorità comunali alcuni luoghi nel loro territorio dove si sarebbe potuto rinvenire dell'acqua visto che in quel periodo l'Amministrazione comunale era molto impegnata sotto questo fronte per esaudire le molte richieste che arrivavano dalla sua popolazione. Il luogo indicato era da individuarsi "nei terreni di proprietà della chiesa di detto Popolo, in luogo denominato le Fornaci perché i vecchi ricordano benissimo che anticamente in detto punto vi era una buca a pozza che anche in tempo di magra vi prendevano l'acqua e che ora era rimasta sepolta". I richiedenti facevano notare come la natura del suolo indicato ("masso tufaceo") fosse essa stessa "indizio certo di buone acque potabili".

Il 25 giugno del 1924 il problema dell'acqua per la popolazione di Tresanti non si era ancora risolto se una lettera del parroco diretta al Sindaco Ubaldino Baldi (sempre lui) descriveva come nella "eccentrica" frazione, dove la mancanza di acqua "fu sempre uno dei problemi più assillanti, nelle ultime due annate di gran siccità estiva", il problema era giunto ad un livello non più sopportabile giacché "quelle popolazioni furono costrette a razionarsi nella misura più infinitesimale la pochissima acqua procuratasi in luoghi lontani, dopo lunghi e disagiati viaggi, spesso collo spavento che col passare dei giorni venisse a mancare anche quella".

Quelli sopra citati non sono che due fra i numerosi appelli che la popolazione di Tresanti rivolse ai suoi amministratori nel corso del lungo periodo che va dagli anni Ottanta dell'Ottocento fino al secondo conflitto mondiale, e anche oltre. Essi sono sufficienti a disegnarci una situazione al limite della sopravvivenza tanto che una "buca a pozza" viene definita come una vera e propria manna dal cielo per riuscire ad avere un po' di acqua. E del resto la gravissima situazione igienico-sanitaria di Montespertoli nel dopoguerra, definita dal Prefetto come la più grave dell'intero territorio fiorentino in termini di morti per infezioni gastroenteriche, sta a testimoniare quanto il problema dell'approvvigionamento idrico fosse in tutto il territorio comunale assai sentito. A maggior ragione in una zona, come quella di Tresanti, caratterizzata dall'assoluta predominanza delle argille che rendevano quei suoli pressoché impermeabili alle acque piovane, vitali per la ricariche delle pur esigue sorgenti presenti.

Il problema sarà definitivamente risolto solo nell'immediato secondo dopoguerra quando, sfruttando l'energia elettrica – arrivata nelle campagne di Montespertoli intorno al 1915 – si provvederà a riempire l'enorme deposito a torre in cemento armato elevato a pochi metri dalla chiesa, nel punto più alto cioè, dal quale l'acqua fluiva per caduta nelle varie case del villaggio circostante. Ancora oggi il grande fungo in cemento sta a testimoniare la grande sete sofferta per secoli dagli abitanti di Tresanti.